

## RSPO NEXT

RSPO NEXT è un'iniziativa volontaria che riguarda le società aderenti a RSPO che hanno soddisfatto gli attuali requisiti e le indicazioni dei Principi e Criteri RSPO e che li hanno superati attraverso politiche ed azioni deliberate. RSPO Next è stato studiato per consentire la verifica di tali azioni da parte di soggetti terzi credibili. Andando ben al di là di semplici dichiarazioni riguardanti la politica aziendale, RSPO NEXT offre la garanzia che solo una verifica formale compiuta sul terreno da terzi indipendenti e accreditati può fornire.

I componenti di RSPO NEXT rientrano nelle seguenti categorie: **No alla deforestazione, No agli incendi, No alle colture su torbiere, Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, Rispetto dei diritti umani e Trasparenza. Queste categorie sono applicabili a livello societario (compresi investimenti e joint venture) e alla più vasta base di fornitura dell'azienda.** All'interno di ciascuna categoria, esistono indicatori la cui conformità sarà verificata da un Organismo di certificazione (CB - Certification Body) accreditato da RSPO. Oltre ad applicarsi alle operazioni certificate RSPO attuate sul terreno, RSPO NEXT istituisce requisiti riguardanti i fornitori di materia prima, indipendentemente dall'iter delle loro forniture. Stiamo elaborando linee guida che pongono l'accento sull'adesione attiva ai Principi e Criteri fondamentali RSPO a tutti i livelli aziendali, con alcune possibili attività legate al requisito dello sforzo commisurato attraverso l'assorbimento da parte dei membri della catena delle forniture.

I membri RSPO devono pervenire ad un consenso in merito alla definizione e alla metodologia necessarie per individuare le foreste HCS che saranno sostenute da RSPO. Senza tale convergenza, non sarà possibile sviluppare una parte fondamentale della definizione operativa della categoria "No alla deforestazione". Non appena ottenuto, l'esito convergente delle discussioni sarà integrato negli indicatori riportati qui di seguito.

RSPO NEXT rappresenta il livello successivo delle Best Practice nel settore dell'olio di palma, a livello produttivo. Siamo consapevoli di quanto sia importante disporre di catene delle forniture e di programmi a supporto della disponibilità di tali prodotti attraverso le fasi di raffinazione, produzione e consumo. RSPO NEXT non intende istituire una nuova catena fisica delle forniture, bensì rendere più semplice e diretto l'assorbimento da parte dei membri della catena esistente. Inoltre, i requisiti di ammissibilità pongono fortemente in rilievo lo "sforzo commisurato" da parte dei membri della catena delle forniture, a sostegno del coinvolgimento e dell'impegno con i coltivatori e i produttori che si conformano a tali requisiti. Raccomandiamo altresì al Consiglio dei Governatori di provvedere affinché l'elaborazione di un RSPO NEXT per i membri della catena delle forniture avvenga entro e non oltre i prossimi 12 mesi.

COMPONENTE	INDICATORI
<b>NO ALLA DEFORESTAZIONE</b>	
<b>Politica</b>	<p><b>NDF 1.1</b> La società dispone di una politica aziendale pubblica riguardante la lotta contro la deforestazione.</p> <p>Oltre al rispetto delle RSPO P&amp;C e New Planting Procedures, la politica aziendale dovrà includere un pubblico impegno a favore della lotta contro la deforestazione, attraverso una valutazione territoriale delle zone da sviluppare e di quelle da salvaguardare.</p> <p>La politica aziendale dovrà specificare un approccio che associ biodiversità e conservazione di carbonio alla valutazione della copertura forestale e a considerazioni di natura sociale, comprese le esigenze della collettività.</p>
<b>Piantagioni e stock di carbonio</b>	<p><b>NDF 2.1</b> Le nuove piantagioni saranno create solo in seguito alla valutazione territoriale di cui al NDF 1.1, su terreni minerali e in aree a ridotto stock di carbonio, così come definite da RSPO.</p> <p>Le aree a ridotto stock di carbonio sono attualmente definite da RSPO come le zone che presentano scorte di carbonio (al di sopra e al di sotto del terreno), in cui le perdite dovute a conversione (verso l'olio di palma) sono pari o inferiori agli incrementi delle scorte di carbonio nell'area di nuovo sviluppo, comprese le aree dismesse (non coltivate), nell'arco del periodo di una rotazione.</p> <p>La convergenza delle metodologie emergenti per il calcolo di HCS consentirà ulteriori approfondimenti della definizione di "Low Carbon Stock". In ogni caso, non potrà trattarsi di un valore di carbonio più elevato rispetto all'attuale definizione inclusa nei Principi e Criteri esistenti.</p> <p>La decisione relativa a dove e quando piantare sarà di pubblico dominio e comprenderà informazioni riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● calcoli e valori di default applicati per il carbonio,</li> <li>● analisi, definizione dell'ordine di priorità e conservazione delle parcelle di foresta,</li> <li>● impatto sulle comunità locali, compreso FPIC (Free, Prior and Informed Consent) sulle decisioni in materia di sviluppo e di conservazione continua, tenendo conto della natura dinamica delle interazioni e delle dipendenze uomo/ambiente.</li> </ul> <p><b>NDF 2.2</b> Le emissioni di carbonio risultanti dalla modifica dello sfruttamento diretto dei terreni per tutte le nuove piantagioni saranno rese di pubblico dominio tramite NPP (New Planting Procedure) RSPO, utilizzando gli strumenti approvati da RSPO.</p>
<b>Gestione e monitoraggio degli impatti diretti e indiretti</b>	<p><b>NDF 3.1</b> La valutazione HCV di tutte le nuove piantagioni sarà condotta da un valutatore indipendente, accreditato in base al programma HCV Resource Network Assessor Licensing Scheme (ALS).</p>

**NDF 3.2**

La società dovrà dotarsi di piani di gestione e monitoraggio HCV a livello territoriale. La definizione di HCV Resource Network sarà utilizzata con particolare riguardo per la nozione di "Area di Influenza". I piani di gestione e monitoraggio devono essere elaborati in collaborazione con altri soggetti interessati, attivi sul territorio, prima e durante l'attuazione del progetto.

La documentazione attestante i tentativi di collaborazione sarà predisposta e disponibile.

I piani e le aree di collaborazione comprenderanno (ma senza alcun intento limitativo):

- gestione dei corridoi,
- zone cuscinetto,
- attività anti-bracconaggio e contro i dissodamenti illeciti,
- corsi d'acqua e zone umide, compresa la gestione delle aree ripariali,
- gestione di pendii,
- mezzi di sussistenza e identità culturale.

**NDF 3.3**

La società si avvarrà di analisi SEIA indipendenti e partecipative per elaborare piani di gestione e monitoraggio tesi ad individuare, minimizzare e attenuare gli impatti negativi e a promuovere gli impatti indiretti o secondari positivi dello sviluppo, prima e durante le sue fasi.

I rilevamenti dovranno riguardare i seguenti aspetti (ma senza alcun intento limitativo):

- assicurare una produttività ottimale dell'operazione prevista,
- istituire un minimo di aree dismesse destinate alla conservazione,
- problemi di sicurezza alimentare per le comunità locali (comprese quelle non insediate nelle immediate vicinanze del progetto),
- individuare e attenuare il rischio di una maggiore pressione dei terreni su habitat naturali/protetti,
- risolvere i conflitti fondiari causati dalla ridotta disponibilità di terreni,
- astenersi dallo sviluppo di aree che saranno utilizzate dalle comunità per scopi attuali e futuri di sussistenza e per altre esigenze territoriali,
- in caso di candidati a pari merito, la preferenza sarà riservata all'assunzione di esponenti delle comunità locali,
- comprensione e sostegno dei mezzi di sussistenza alternativi esistenti, facendo sì che non siano minacciati né ridotti,
- erogazione di servizi medici e scolastici laddove siano carenti o inaccessibili.

**NDF 3.4**

La pianificazione iniziale coprirà almeno il primo ciclo dello sviluppo delle palme da olio (messa a dimora iniziale tramite New Planting). La pianificazione e i programmi assumeranno un approccio inclusivo per quanto riguarda i generi, considerando i diversi ruoli svolti da uomini e donne in materia, ad esempio, di proprietà fondiaria, sfruttamento, produzione di colture alimentari o commerciali, mercati e credito.

Fatti salvi i requisiti FPIC, ulteriori consultazioni avverranno prima e durante il ciclo di sviluppo con le parti interessate e soggetti terzi designati, al fine di rivedere i piani. La prevista assegnazione dei terreni alle varie attività sarà uno degli argomenti di tali consultazioni.

	<p><b>NDF 3.5</b> Le società dovranno dimostrare di gestire e proteggere le aree inadatte allo sviluppo delle palme da olio, situate all'interno delle zone poste sotto il loro controllo, a causa dell'entità dei potenziali impatti negativi ambientali e/o sociali. Questo vale anche per la soluzione di eventuali conflitti sorti in relazione a tali terreni.</p> <p>Le società non procederanno allo scorporo di tali terreni dalle loro Unità Operative finché non saranno in grado di assicurare la conservazione a lungo termine di queste aree e risorse. Qualora lo scorporo sia avviato da un'entità diversa dalla società, quest'ultima dovrà dimostrare di avere segnalato i potenziali impatti negativi dello scorporo stesso e della possibile conversione da esso derivante, a riprova dei suoi tentativi di impedire lo scorporo o, perlomeno, di avere segnalato gli impatti negativi di una tale azione all'entità in questione.</p>
<p><b>NO AGLI INCENDI</b></p>	
<p><b>Prevenzione e controllo degli incendi</b></p>	<p><b>NFR 1.1</b> Non si potrà ricorrere a fiamme libere/incendi presso siti nuovi o esistenti, a fini di preparazione e gestione del terreno, smaltimento rifiuti o altri motivi non giustificati da situazioni d'emergenza fitosanitaria documentate. In tali casi, sarà necessario ottenere la preventiva approvazione delle autorità competenti.</p> <p><b>NFR 1.2</b> Le società si doteranno di piani, procedure e impianti per prevenire, sorvegliare e contrastare gli incendi sui terreni gestiti e nelle vicinanze delle proprietà fondiaria, in coordinamento con le comunità e le autorità locali. Tali piani comprenderanno la gestione delle falde freatiche all'interno della proprietà fondiaria.</p> <p>I piani includeranno anche una definizione di adeguate recinzioni al di fuori dell'unità operativa, sulla base di un'analisi dei rischi.</p> <p>Sarà necessario documentare la formazione impartita al personale addetto all'utilizzo degli strumenti di monitoraggio. Le società dovranno documentare i provvedimenti adottati per prevenire e spegnere gli incendi.</p> <p>Come ausilio al monitoraggio, si consigliano risorse come WRI Global Forest Watch Tool.</p>
<p><b>NO ALLE COLTURE SU TORBIERE</b></p>	
<p><b>No a nuove piantagioni su torbiere più o meno profonde</b></p>	<p><b>PT 1.1</b> Non vi saranno nuovi sviluppi su torbiere, indipendentemente dalla loro profondità o estensione, dopo il 16 novembre 2015.</p>
<p><b>Le piantagioni su torbiere esistenti sono gestite in base a Best Management Practices</b></p>	<p><b>PT 2.1</b> Tutte le piantagioni esistenti su torbiere di varia profondità ed estensione dovranno attenersi al manuale RSPO sulle Best Management Practices per le piantagioni su torbiere esistenti.</p> <p><b>PT 2.2</b> I risultati delle valutazioni della capacità di drenaggio delle torbiere saranno di pubblico dominio.</p> <p><b>PT 2.3</b> Qualora una società individui aree inadatte al reimpianto di palme da olio, sulla base di valutazioni della capacità di drenaggio o per altri motivi, si procederà all'attuazione di piani, elaborati insieme alle comunità interessate, per gestire correttamente tali aree, compresa la loro riabilitazione o un utilizzo alternativo sostenibile.</p>

<b>RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA (GHG)</b>	
<b>Misurare le emissioni di gas ad effetto serra</b>	<b>GHG 1.1</b> RSPO Palm GHG Tool (o un altro strumento equivalente approvato da RSPO) dovrà essere utilizzato per sorvegliare le emissioni presso l'unità operativa e nell'ambito di tutte le attività ammissibili dell'intera azienda.
<b>Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra</b>	<b>GHG 2.1</b> Sarà necessario prevedere un piano di gestione e monitoraggio che includa riduzioni mirate delle emissioni di gas ad effetto serra.  <b>GHG 2.2</b> Saranno attuate Best Management Practices per la riduzione delle emissioni operative, compresi (ma senza alcun intento limitativo): <ul style="list-style-type: none"> <li>● piani per l'installazione di sistemi di raccolta di biogas da POME (Palm Oil Mill Effluent) presso tutti i siti entro il 2020, o</li> <li>● altre tecniche di cui sia stata comprovata la capacità di fornire risultati analoghi a quelli della raccolta di biogas, e</li> <li>● utilizzo ottimale di fertilizzanti inorganici e apporti chimici per minimizzare le emissioni,</li> <li>● miglioramento della gestione delle piantagioni e delle aree dismesse.</li> </ul>
<b>Attività di reporting delle emissioni di gas ad effetto serra</b>	<b>GHG 3.1</b> I risultati delle misurazioni e i target GHG presso l'unità operativa e a livello aziendale dovranno essere resi noti almeno con frequenza annuale. I risultati saranno forniti in termini di valori assoluti rispetto all'anno di riferimento 2005 (o all'avvio delle attività, se successivo) e di intensità per ettaro e tonnellata di CPO.
<b>RISPETTO DEI DIRITTI UMANI</b>	
<b>Equo trattamento dei piccoli coltivatori</b>	<b>HR 1.1</b> Le società elaboreranno estesi programmi di supporto a favore di tutti i piccoli coltivatori (indipendentemente dalla loro tipologia) che costituiscono la base delle forniture, nell'intento di migliorare e favorire le loro competenze e l'accesso al mercato.  I programmi prenderanno in esame i problemi di sostenibilità, le misure di sostegno a favore dei rendimenti e della produttività, la formazione sulle sostanze pericolose, la gestione finanziaria e contabile, la logistica di trasformazione, l'accesso al mercato e la formazione sui diritti dei piccoli coltivatori.
<b>Prevenzione dei conflitti e risposta ai reclami</b>	<b>HR 2.1</b> Procedure di comunicazione e consultazione, compresi FPIC e meccanismi di soluzione delle vertenze per singoli casi, saranno istituite di comune accordo con le parti interessate (comprese le comunità locali), provvedendo in particolare affinché siano consultate le categorie vulnerabili, le minoranze e i gruppi di genere.
<b>Sfruttamento del suolo esente da conflitti</b>	<b>HR 3.1</b> I coltivatori e i proprietari di frantoi aderiranno alle linee guida FPIC approvate da RSPO. La politica della società vieterà le intimidazioni e le molestie. La società rispetterà la decisione di rifiutare lo sviluppo previsto, assunta da una o più comunità.

	<p>Consapevole del fatto che i valori sociali sono dinamici e che le comunità sono libere di fare le loro scelte, la società farà sì che il processo di consultazione e pianificazione sia adattativo e consenta un confronto annuale (o più frequente, se necessario) durante lo sviluppo del progetto.</p> <p><b>HR 3.2</b> Le società rispetteranno la nozione di FPIC. Saranno segnalate le contraddizioni e le incoerenze esistenti tra le disposizioni legali e i requisiti FPIC RSPO. Le società dovranno dimostrare di essersi impegnate per trovare soluzioni alle contraddizioni e alle incoerenze segnalate.</p> <p><b>HR 3.3</b> In caso di conflitto fondiario, il coltivatore si avvarrà dei propri meccanismi di soluzione delle vertenze e dovrà dimostrare di avere intrapreso le azioni necessarie per risolvere il conflitto con le parti interessate.</p> <p>Qualora le attività si sovrappongano ad altri titolari di diritti, la società risolverà il problema in linea con i Criteri 6.3 e 6.4 dei P&amp;C RSPO, coinvolgendo le autorità competenti.</p> <p><b>HR 3.4</b> Le attività delle piantagioni cesseranno sui terreni coltivati al di là delle aree legalmente stabilite e si predisporranno piani specifici per risolvere tali problemi per i piccoli coltivatori associati.</p>
<p><b>Eque condizioni di lavoro</b></p>	<p><b>HR 4.1</b> In assenza della definizione di un salario dignitoso secondo l'interpretazione nazionale RSPO, la società dovrà documentare un processo di trattativa collettiva con i lavoratori per definire ed istituire un pacchetto retributivo complessivo concordato, che assicuri condizioni di vita dignitose e comprendente almeno il salario minimo.</p> <p><b>HR 4.2</b> Non si dovranno rilevare elementi attestanti che ai dipendenti, compresi migranti, lavoratori transmigranti e/o a contratto, venga impedito di formare o di aderire ad associazioni e/o di partecipare a trattative collettive, entro i limiti della legislazione nazionale.</p> <p><b>HR 4.3</b> Occorrerà dimostrare che i lavoratori e i datori di lavoro conoscono i diritti dei primi alla trattativa collettiva e alla libertà di associazione.</p> <p><b>HR 4.4</b> Nessun lavoro pericoloso (così come definiti dall'ILO) sarà svolto da persone di età inferiore a 18 anni.</p> <p><b>HR 4.5</b> È vietato utilizzare il paraquat.</p> <p><b>HR4.6</b> Occorrerà documentare l'assunzione di iniziative tese a massimizzare l'istruzione e le opportunità di carriera per i figli dei dipendenti, compresi (ma senza alcun intento limitativo):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● fornitura di risorse didattiche (ad esempio, materiale didattico come computer, libri di testo e altri strumenti e forniture),</li> <li>● estesi programmi per favorire opportunità di carriera all'interno/esterno della piantagione, e</li> <li>● offerta di programmi di apprendistato per quanti abbandonano gli studi.</li> </ul>

	<p><b>HR 4.7</b> Verrà istituito un comitato di genere per affrontare i problemi specificatamente legati alle donne. I rappresentanti della direzione responsabili della comunicazione con il comitato di genere saranno di sesso femminile.</p> <p><b>HR 4.8</b> Tutti i reclami e le accuse di molestie o di abusi dovranno essere documentati e le relative risposte/azioni saranno oggetto di monitoraggio. Occorrerà dimostrare gli sforzi compiuti per ridurre il numero di casi di molestie o di abusi.</p>
<b>TRASPARENZA</b>	
<b>Fornire informazioni alle parti interessate</b>	<p><b>TR 1.1</b> Occorrerà dotarsi di una SOP (Standard Operating Procedure) documentata per rispondere in maniera costruttiva e puntuale alle richieste di informazioni inoltrate dalle parti interessate.</p>
<b>Codice etico e di integrità</b>	<p><b>TR 2.1</b> Il codice di comportamento etico comprenderà come minimo la riaffermazione dettagliata scritta dell'impegno della società a favore:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. del rispetto di un'equa condotta professionale;</li> <li>2. del divieto di tutte le forme di corruzione attiva e passiva e utilizzo fraudolento di capitali e risorse;</li> <li>3. di un'adeguata divulgazione delle informazioni, in base ai regolamenti in vigore e alle prassi accettate di settore.</li> </ol>
<b>Tracciabilità dalla piantagione al frantoio</b>	<p><b>TR 3.1</b> Tutti i frantoi dovranno dotarsi di un sistema di tracciabilità per individuare i luoghi di produzione di tutti i FFB (comprese le percentuali) provenienti dalla loro produzione, da piccoli coltivatori associati, rivenditori, piccoli coltivatori indipendenti e qualsiasi altra azienda agricola satellite o fonte di FFB.</p> <p>I coltivatori e i proprietari di frantoi dovranno elaborare ed attuare un piano per garantire che la base di fornitura dei piccoli coltivatori si conformi ai requisiti RSPO in materia di fonti responsabili e legali entro i termini di cui ai successivi punti TR 3.2 e TR 3.3.</p> <p>Il piano dovrà prendere in considerazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● supporto tecnico, finanziario e formativo per le prassi relative a tutti i P&amp;C RSPO; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>● prassi di gestione del suolo,</li> <li>● utilizzo e stoccaggio di prodotti chimici e fertilizzanti,</li> <li>● utilizzo delle piante da seme,</li> <li>● identificazione, gestione e monitoraggio di HCV, HCS e torbiere,</li> <li>● riduzione delle emissioni,</li> <li>● soluzione dei conflitti fondiari,</li> <li>● promozione del benessere dei dipendenti, e</li> <li>● sviluppo sostenibile.</li> </ul> </li> </ul> <p><i>N.B.: la Task Force FFB Legality and Traceability di RSPO definirà strategie raccomandate per lo svolgimento di queste attività, che saranno riprese al momento della loro finalizzazione.</i></p>

**TR 3.2**

Entro 1 anno dalla verifica iniziale di RSPO Next, il frantoio si approvvigionerà in FFB solo presso fonti note e identificate (almeno fino a livello di rivenditore) e saranno elaborati piani per aiutare la base di fornitura dei piccoli titolari ad individuare gli attributi che possono indicare un rischio elevato, nonché ad attenuare o evitare tale rischio.

**TR 3.3**

Entro 2 anni dalla verifica iniziale di RSPO Next, dovrà essere attuato un sistema per fare sì che tutti gli FFB che entrano nel frantoio provengano da piantagioni note e identificate, cioè:

- da terreni legalmente occupati per la produzione di palme da olio;
- da piantagioni su torbiere esistenti, gestite in base alle Best Management Practices RSPO;
- non PIANTATE su torbiere di qualsiasi profondità ed estensione a partire da novembre 2015;
- non oggetto di conflitti con comunità vicine;
- non prodotte tramite manodopera forzata, vittima della tratta di esseri umani o minorile;
- da terreni che non hanno subito incendi;
- da terreni che non hanno ottenuto l'autorizzazione di (potenziali) aree HCV a partire da novembre 2005 (cf. Criterio 7.3), a meno che non venga documentato un programma attivo, basato su processi approvati da RSPO, per favorire una possibile attenuazione.

Nell'intento di chiarire e reiterare il supporto per l'impegno produttivo con i piccoli coltivatori – soggetti significativi ed importanti della catena delle forniture – un'attenzione particolare dovrà essere riservata dalle società allo sviluppo di strategie che consentano a tutte le categorie di piccoli coltivatori di partecipare alle catene delle forniture. I piani trasmessi dovranno documentare tale attenzione e fornire dettagli al riguardo.

RSPO si impegna a sviluppare un approccio che favorisca l'impegno con la comunità dei piccoli coltivatori sui problemi di High Conservation Value e sulle relative prassi. In particolare, la Segreteria si adopererà affinché i Gruppi di Lavoro Smallholder e HCV elaborino soluzioni condivise.

Le società sono invitate a sviluppare approcci adatti alla base di fornitura dei piccoli coltivatori e a sottoporli all'esame e all'approvazione di RSPO. Questi programmi approvati saranno utilizzati come strumenti specifici per evitare l'esclusione della base dei piccoli coltivatori dalla catena delle forniture. Si segnala, in particolare, che l'esclusione dei piccoli coltivatori deve rappresentare un ultimo ricorso.